Del dio supremo della mitologia greca, lo "Zeus" della lira cretese Antonis Xylouris, detto Psarantonis (77 anni), ha anche l'aspetto. In alto a destra, un ritratto dei genitori, capostipiti di una famiglia di suonatori giunta alla quarta generazione.

E Zeus fece la musica

Antonis Xylouris è il patriarca di una famiglia di suonatori di lira e "laouto" che ha portato le sonorità cretesi nel mondo

di Marta Ghelma
foto di Bruno Zanzottera

"Sulla cima dello Psiloritis la neve non si scioglie.
Non si scioglie la neve vecchia e la nuova cade sopra.
Zeus fu un pastore presso la montagna di Anoghia.
E a Perachori c'era la sua casa"
(da *Zeus*, di Antonis Xylouris, detto Psarantonis)

Psarantonis suona e canta con gli occhi chiusi. E sogna. I profili innevati dello Psiloritis, Zeus nelle sembianze di un pastore e le taverne all'ombra dei gelsi di Perachori. Come un'aquila reale che si staglia fiera nel cielo di Creta, il suono acuto della lira e la sua voce primigenia sollevano a forza da terra lo sguardo dei pastori intenti a osservare le proprie greggi mentre brucano l'erba, rimarcano le rughe sul volto delle vedove che da decenni tessono l'impossibile tela di Penelope e fa muovere a tempo i piedi degli anziani vestiti all'antica maniera cretese, con gli stivali alti, la camicia nera, i pantaloni alla zuava e il retino in testa. Poi cala il si-

lenzio e Antonis Xylouris riapre i piccoli occhi azzurri e rapaci. Il suo spirito è già volato oltre le stelle, per tornare nell'Olimpo da cui sicuramente proviene.

Sarà per l'altitudine di questa montagna mistica e calva, che lascia spazio al sole dal primo istante dell'alba fino all'ultimo raggio del tramonto, oppure per il lavoro della pastorizia, che nei secoli ha regalato agli uomini il tempo per comporre versi, suonare, raccontare storie e danzare, ma ad Anoghia, se possibile ancor più che nel resto dell'isola, la musica è parte di tutto. Il ritmo si afferra nel belato delle pecore e delle capre e nel tintinnio dei loro campanelli, nell'incessante incontro fra i grani del *kombolòi* (il rosario greco), nel rito di battere forte i bicchierini di *raki* sul tavolo prima di dire «Yiamas!» ("Alla salute!") ed è soprattutto nella sua gente, che appena cattura una nota nell'aria abbandona ciò che sta facendo e va a cercare il pentagramma.

Il più celebre, su cui è scritta tutta la storia della famiglia Xylouris, è custodito in una piccola casa alta e stretta dipinta a calce bianca sulla piazza Livadhi a Perachori, la parte bassa del villaggio di Anoghia. È qui che nel 1936 nacque Nikos Xylouris, il fratello di Psarantonis detto l'"Arcangelo di Creta", che grazie alla sua voce leggendaria, ai virtuosismi con la lira e all'impegno rivoluzionario contro la dittatura militare dei colonnelli fece risorgere in Grecia e poi viaggiare in tutto il mondo il *rizitiko*, le "radici" della musica tradizionale cretese. «Da bambini lo zio Nikos e mio padre Antonis hanno vissuto tempi difficili» racconta Labis Xylouris, 49 anni «perché quando avevano rispettivamente otto e due anni Anoghia fu completamente rasa al suolo dai tedeschi e, insieme a tante altre famiglie, anche loro vennero costretti a sfollare verso la valle. È stata la musica la vera salvezza della nostra gente. Lira alla mano, quando Nikos suonava tutti gli altri lo seguivano come pulcini, ed è per questo che in paese era soprannominato Klosou ("chioccia")».

Dopo aver vissuto per 35 anni a Heraklion, accompagnando il padre con il suo *laouto*, la scorsa Pasqua Labis ha deciso di tornare a stabilirsi ad Anoghia per

Labis Xylouris, figlio di Psarantonis, con il suo *laouto* nel caffè-museo di Anoghia dedicato allo zio Nikos, detto "l'Arcangelo di Creta" (1936-1980; nel poster con baffoni e copricapo a frange). Labis, come il padre, ha lavorato con Capossela.

onorare la breve vita dello zio Nikos (morto nel 1980 a 44 anni), riaprendo il minuscolo *kafeneio*-museo a lui dedicato al piano terra della casa di famiglia. «Avevo bisogno di salire sulle montagne per ritrovare le mie origini» spiega Labis mentre prepara un piattino di ciliegie per accompagnare il *raki* «come quando ero piccolo e mi divertivo a inventare gli strumenti musicali. Il mio preferito si chiamava *nounoura*, una sorta di *kazoo* che ricavavo da un'erba selvatica locale. Una volta seccata, tagliavo un foro quadrato e inserivo una ragnatela nella sua fibra morbida come il pane. Poi, soffiandoci dentro, lo facevo suonare».

A comprare il vecchio jukebox che fa bella mostra di sé nel *kafeneio* fu, nel 1975, Giorgos Xylouris, il padre di Nikos, Antonis e Yiannis (il più piccolo dei tre fratelli, uno dei più celebri musicisti di *laouto* a Creta) e fu un cambiamento epocale per l'intero villaggio. «È soprattutto grazie a nostro nonno» spiega il fratello di Labis, Giorgos, 54 anni «se la vita ad Anoghia è ancora oggi una grande celebrazione della musica. Il nostro conservatorio erano la piazza e la comunità, la consuetudine di ascoltare senza fine le stesse melodie per anni e anni, scoprendole ancora e ancora, ogni volta in un modo diverso. Fu a sei anni che presi in mano per la prima volta un mandolino. Dopo qualche timido tentativo, mi accorsi che stavo già suonando una canzone senza ricordarmi quando e dove avessi imparato a farlo. E così è stato poi per il *laouto* e la lira. In famiglia, tutto ci ha sempre portato verso la musica. Ricordo che tra i giochi che facevamo da bambini, uno consisteva nel tagliare un ramo di vite, inserirlo in una fessura del muro di pietra e usarlo per cantare come fosse un microfono. Poi qualcuno, quasi sempre io, prendeva un rametto più piccolo e sfregandolo sul palmo della mano fingeva di suonare la lira. Alcuni danzavano e altri usavano le foglie di vite come una moneta di scambio per chiederci di suonare ancora».

La carriera di Giorgos, detto Psarogiorgis, iniziò a dieci anni, quando il padre Antonis, di ritorno da una del-

Giorgos Xylouris, detto Psarogiorgis e fratello maggiore di Labis, nella sua casa di Archanes, una quindicina di chilometri a sud di Heraklion. Aperto a sperimentazioni, è un virtuoso del *laouto*, strumento della famiglia dei liuti a manico corto.

le sue lunghe tournée, invece del fucile ad aria compressa che il figlio gli aveva chiesto in regalo, gli portò a casa un *laouto*. «È stato uno dei momenti più belli della mia vita» confessa Giorgos guardando i profili innevati dello Psiloritis dall'enorme finestra nel salotto della casa di Archanes, una quindicina di chilometri a sud di Heraklion. Dalla fine degli anni Settanta in poi, quando lasciò Anoghia per suonare il *laouto* accanto al padre di villaggio in villaggio a Creta, poi di città in città in Europa e infine di Paese in Paese nel mondo, Psarogiorgis ha sperimentato diverse culture musicali, dal *rebetiko* al rock, e importanti collaborazioni, da Ross Daly a Warren Ellis, mantenendo sempre la connessione con le sue origini. «Questa montagna è la mia ispirazione, la guardo e mi parla, la posso sentire».

Nel 1988, quando Giorgos mise piede la prima volta in Australia per suonare insieme a Psarantonis, lo "Zeus" della lira era già una deità nel pantheon della musica internazionale, con tanto di fan e detrattori. «Ho un ricordo preciso del periodo in cui mio padre cambiò radicalmente il suo modo di suonare, cantare ed esprimersi. Era verso la fine degli anni Settanta, io avevo intorno agli 11 anni e improvvisamente lui si mise a comportarsi in modo strano, abbandonava l'archetto per suonare con le unghie oppure, tutto a un tratto, mi fulminava con lo sguardo e nel bel mezzo di un'esibizione metteva una mano sulle corde del mio *laouto* per bloccare il suono. Da quel momento il pubblico si divise, alcuni divennero i suoi più grandi ammiratori, altri lo credevano pazzo e ai suoi concerti ridevano; altri ancora, davanti a quella sua espressività dionisiaca, si prendevano addirittura paura. La musica tradizionale è per definizione conservatrice» conclude Psarogiorgis «e mio padre è stato un eroe a saper trasportare la gente dentro i suoi sogni, ad andare oltre».

Dal monte più alto di Creta (lo Psiloritis, 2.456 metri) agli spazi immensi dell'Australia, anche gli orizzonti di Giorgos cambiarono quando incontrò Shelagh, la suonatrice di flauto che ben presto diventò

Il *kafeneio* I Plateia tou Syntagmatos. Nelle taverne di Anoghia si suona il *rizitiko* (da *rizes*, "radici"), musica unicamente cretese. Caratterizzata da elementi arcaici, è originaria della porzione occidentale dell'isola e ne definisce l'identità.

La lira secondo Stagakis

Una leggenda che si tramanda da generazioni nella famiglia Xylouris narra che un pastore di pecore del monte Psiloritis di nome Adopera offrì cibo e ospitalità per la notte a uno sconosciuto ricevendo in cambio una lira, uno strumento musicale antico che, a quel tempo, era del tutto simile a un'arpa. Un giorno, mentre l'uomo stava facendo un pisolino vicino al suo gregge con il suo strumento appoggiato sul ramo di un albero, un'improvvisa folata di vento solleticò le corde che si misero a suonare. In quel preciso istante, il pastore dello Psiloritis ebbe l'idea di costruire un archetto e inventò così la lira cretese. Da allora, lo strumento e la sua melodia rimasero le stesse fino a quando, nel 1936, la musica cambiò per sempre. La storia racconta che il musicista professionista e liutaio di Réthymno Manolis Stagakis, non del tutto persuaso dal suono troppo basso di quella "lyraki", creò un nuovo modello di maggiori dimensione e spessore e dal tono più acuto, simile al violino.
La lira Stagakis è totalmente fatta a mano e si compone di una parte posteriore detta "sfakos", ricavata nel legno di noce, gelso oppure acero, di quella anteriore chiamata "kapaki", scolpita rigorosamente nel legno di cedro del Libano, e della tastiera, un tempo di legno e ora di metallo. «Il legno di cedro del Libano che utilizzo oggi» racconta il nipote di Manolis Stagakis che, in ossequio alla migliore tradizione famigliare cretese, si chiama anch'egli Manolis «lo recupero dalle ristrutturazioni delle vecchie case d'origine veneziana di Heraklion, Réthymno e Chanià. Sono stati proprio i veneziani, infatti, a trasportarlo fin qui dal lontano Medio Oriente».
La "firma" del liutaio è l'aquila scolpita sul retro di ogni strumento. Alla terza generazione di liutai, Manolis mostra con orgoglio ai turisti la foto della lira che suo nonno costruì nel 1965 per Nikos Xylouris, oggi esposta al Museo degli strumenti popolari greci nel quartiere della Plaka ad Atene. Sbirciando qua e là nel laboratorio aperto nel 1945, poi, si nota anche una foto di Antonis Xylouris (Psarantonis) ritratto da giovane proprio all'interno del negozio. Come il figlio Giorgos Xylouris (Psarogiorgis) e i nipoti Nikos e Antonis (Stagakis ripara anche "laouto" e mandolino), lo "Zeus" della lira è da sempre un buon cliente degli Stagakis. «Psarantonis è il re della lira e la lira è il re degli strumenti musicali a Creta. Se a un qualsiasi evento isolano non c'è, anche se ci sono il "laouto" o il mandolino, allora non può dirsi un vero evento cretese». Parola di Manolis.

Manolis Stagakis nel laboratorio fondato dal nonno di cui porta il nome.

Stagakis: Chatzimichali Giannari 45, Réthymno; tel. +30 2831 030831, cel. +30 694 8590171 (www.stagakis-manolis.gr). Il laboratorio ospita anche un piccolo museo di strumenti musicali tradizionali e uno spazio per ascoltare l'esibizione dal vivo di musicisti cretesi.

La parte posteriore della lira (*sfakos*) è ricavata da un legno di almeno 10 anni (di solito noce, gelso o acero). Per fare uno strumento, firmato con l'aquila scolpita sul retro (a destra), ci vogliono 7-8 giorni.

sua moglie e madre dei loro tre figli: Nikos, Antonis e Apollonia. Negli otto anni vissuti a Melbourne, Psarogiorgis riscoprì la musica greca attraverso gli immigrati che vivevano accanto a lui nel quartiere multiculturale di Brunswick e registrò album con la Xylouris Ensemble, prima di incontrare Jim White con il quale tuttora forma il duo – di *laouto* e percussioni – Xylouris White. Nel 1997 l'improrogabile richiamo alle origini, in quel luogo sospeso nel tempo e nello spazio che gli aborigeni australiani chiamano il Tempo del Sogno, indicò a Giorgos e alla sua famiglia la via del ritorno a Creta.

«Se cresci in un villaggio poi non puoi più vivere altrove» commentano Antonis e Nikos Xylouris, rispettivamente 24 e 27 anni, in attesa di esibirsi in un locale di Heraklion. Nati a Melbourne, cresciuti ad Archanes, tornati per studiare a Melbourne e infine ristabilitisi da un paio d'anni ad Archanes, i due fratelli oggi suonano insieme nella band Nikos & Antonis Xylouris. «In Australia abbiamo studiato diversi strumenti, dalla chitarra alle percussioni, e sperimentato quanti più generi possibili, dalla musica classica a quella elettronica, per poi tornare a dedicarci alla musica tradizionale cretese nella terra in cui l'avevamo ascoltata e imparata» spiega Nikos. «Io suono la lira e Antonis il *laouto*, perché quando eravamo bambini un amico di papà (il musicista Stelios Petrakis, *ndr*) costruì per me una piccola lira e per mio fratello un mini-*laouto*».

Come fu per Nikos, Psarantonis e Yiannis con il padre Giorgos, per Labis e Psarogiorgis con il padre Antonis, ed è stato anche per Nikos, Antonis e Apollonia (22 anni, vive in Australia e suona le percussioni nel gruppo di *rebetiko* Bandidas) con il padre Giorgos, insieme ai nomi di famiglia gli Xylouris si tramandano la passione per la musica come un'antica forma di *mistagogia* (iniziazione ai misteri). «Alcuni figli imparano dai loro padri a giocare a pallone, altri a suonare il *rizitiko*» scherzano Nikos e Antonis, già consapevoli di quanto i loro grandi occhi azzurri potranno far volare in alto lo spirito.

I figli di Psarogiorgis, ultima generazione di Xylouris: Nikos (in piedi con la lira) e Antonis (seduto con il *laouto*) nella casa di Archanes. La storia di questa famiglia di musicisti è stata raccontata nel documentario *A family affair* (2015).